

Si parla di un socio dagli Usa

# Scatta il liberi tutti sul «Corriere»

*Aumento di capitale, cavaliere bianco, svendita degli asset di pregio: ormai non c'è più limite agli scenari per salvare Rcs. L'assemblea dovrà decidere senza conoscere il piano dell'ad Scott Jovane*

■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ Il *Corriere della Sera* resta protagonista a Piazza Affari. Il titolo Rcs continua a muoversi sull'ottovolante con una rapidità e una violenza assolutamente fuori dal comune. Ieri ha chiuso con una perdita del 2,3% a 1,4 euro dopo aver toccato nelle prime fasi della seduta la soglia di 1,7. La società dice di non essere al corrente di novità tali da giustificare oscillazioni tanto marcate. La Consob ha avviato il suo monitoraggio ma i risultati hanno bisogno di tempo prima di arrivare a conclusioni certe. Anche la Procura ha acceso un faro dopo essere stata sollecitata da un esposto. Ma i tempi della giustizia italiana sono quelli che sono. Difficile sperare su risposte certe da questo fronte.

Così il mistero sugli acquisti resta molto fitto. L'unica cosa certa è che il piano industriale sarà presentato a fine novembre. Ben dopo l'assemblea dei soci che il 16 ottobre dovrà decidere eventuali interventi sul patrimonio. La perdita di 400 milioni ha intaccato il capitale. Bisognerà intervenire con risorse fresche. Ma chi può avere interesse a investire in un'azienda che perde a rotta di collo? Né il piano potrà avere il tocco della bacchetta magica. I tempi del risanamento appaiono lunghi e complessi. Nel frattempo il titolo continua nelle sue oscillazioni molto nevrotiche. Come fermarle? Umberto Ambrosoli, figlio di Giorgio ha la sua ricetta: «L'aumento di capitale - dice - potrebbe risolvere il problema dello scarso flottante». Insomma le nuove azioni, anziché finire nel portafoglio dei grandi azionisti potrebbero essere assorbite dal

mercato. In questo modo i titoli liberamente circolanti (attualmente pari all'11%) potrebbero allargarsi. In questo modo gli scambi sarebbero meno rigidi. Allo stato attuale delle cose, si tratta però di una speranza piuttosto che una concreta possibilità. Gli investitori, normalmente, mettono i loro soldi in realtà

che guadagnano. Non in compagnie che perdono e, verosimilmente, continueranno a farlo per parecchio tempo in futuro viste le difficoltà in cui si dibatte tutto il mondo della carta stampata.

Per Ambrosoli, invece, gli scenari possibili sono «tantissimi», senza dimenticare quelli tratteggiati in un report di Mediobanca del mese scorso. Nell'analisi gli esperti di piazzetta Cuccia hanno delineato

delle alternative alla ricapitalizzazione della società editoriale. Tra queste, la «cristallizzazione» del valore della sede di via Solferino, l'arrivo di un partner di minoranza per Unidad Editorial (la disastrosa controllata spagnola), la cessione di Dada oppure, come ultima possibilità, l'apertura del capitale ad un partner internazionale: si parla di un cavaliere bianco proveniente dagli Usa dove il nuovo ammini-

stratore delegato Scott Jovane vanta buone relazioni avendo lavorato, fino a ieri, alla Microsoft.

Insomma, continua Ambrosoli, «gli scenari sono tantissimi. Oggi è prematuro concentrare l'attenzione su uno scenario anche perché sarebbe come dire che il lavoro dell'ad non è così importante per la società. Invece, è il contrario». Chissà se la Borsa avrà la pazienza di aspettare.